

# Cremona

## sette

A cura  
dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona  
Telefono 0372.800090  
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

### AGENDA VESCOVILE



**OGGI** Alle 12 Messa nella chiesa della Beata Vergine di Caravaggio (Cremona) con i partecipanti del workshop Gen Verde; alle 15 al Centro pastorale diocesano incontro con le religiose che operano nelle parrocchie.  
**DA DOMANI** Assemblea generale Cei ad Assisi.  
**VENERDÌ** Alle 10 in Cattedrale Eucaristia per la Virgo Fidelis; alle 11.30 riunione del Consiglio episcopale; alle 17 al Monastero della Visitazione di Soresina Messa nella Giornata delle claustrali; alle 21 al campus S. Monica incontro «Leone XIV visto da vicino».  
**SABATO** Dalle 18 in Seminario incontro diocesano dei giovani in occasione della XL Giornata mondiale della gioventù con alle 21 la veglia di preghiera.  
**DOMENICA** Alle 11 in Cattedrale Messa con i malati e i volontari dell'Unitalsi; alle 15 a Bozzolo «Carovana della pace»; alle 17 in Seminario incontro diocesano con i giovani sposi.



## Una Chiesa con i poveri nel cuore

DI ALBERTO BIANCHI

«**D**ov'è il nostro cuore, di cristiani cremonesi, in questa festa di Sant'Omobono nell'anno santo del 2025?». La domanda con cui il vescovo Napolioni ha aperto la sua omelia durante il solenne Pontificale del 13 novembre, si imprime nella memoria di questa festa patronale, raggiungendo il cuore delle comunità cristiane della città e di tutta la diocesi, ben oltre le mura della Cattedrale. La via per giungere ad una risposta, che sia però non solo teoria, ma scelta e stile di vita, è indicata proprio da Omobono, dalla sua «vicenda di laico sposato, di mercante convertito, chiamato da alcuni "il trafficante celeste"», per quella sua borsa di carità che inesauribilmente svuotava per donare ai poveri e per costruire pace in una città ferita da violenza e fazioni. Così ancora oggi lo ricordano la sua Chiesa e la sua città, che ogni 13 di novembre scendono unite nella cripta della Cattedrale per omaggiarlo con la preghiera e con il segno dei ceri portati in dono dal sindaco Andrea Virgilio insieme alla Giunta e al presidente del Consiglio Comunale Luciano Pizzetti e con il prefetto Antonio Giannelli, il presidente della Provincia Roberto Mariani e i rappresentanti delle forze dell'ordine a nome di tutta la cittadinanza. Nella sua riflessione, come ormai da tradizione, mons. Napolioni ha quindi dato voce al patrono: «Davanti al vostro impressionan-

te progresso, immaginavo che si potesse udire sempre meno il grido dei poveri, ed invece quante nuove povertà, emergono e vi interpellano. Ma perché?». Le parole che il vescovo fa pronunciare a Omobono durante la sua omelia, si intrecciano con quelle scritte da Papa Leone nella sua esortazione apostolica *Dilexit Te*, simbolicamente donata ai sacerdoti e ai rappresentanti della società civile presenti in Cattedrale. «Come è bello – ha detto il vescovo con un riferimento alla continuità di magistero con Papa Francesco – che anche papa Leone sia convinto che "la scelta prioritaria per i poveri genera un rinnovamento straordinario sia nella Chiesa che nella società"». Ai poveri è rivolto lo sguardo di Omobono, uomo di pace che indica a noi, oggi, dove rivolgere il battito del cuore: «Guardo ciò che accade oggi nel mondo, sempre troppo in guerra, e ricordo che anche nel Duecento si partiva per la Terra santa, per liberare i prigionieri, difendere i pellegrini, salvare i cristiani d'Oriente che là vivono. Non restate a guardare, ma scegliete sempre la via della mitezza, mai quella della violenza». In gioco – ha aggiunto – c'è «la dignità umana di tutti, anche la vostra». Aprendo lo sguardo dalle «tante belle esperienze di solidarietà e servizio» mons. Napolioni indica altri modelli che come Omobono ma in epoche più vicine alla storia della nostra, mostrano la vera missione della Chiesa, come San Camillo de Lellis e Santa Dulce dei Poveri, "l'angelo

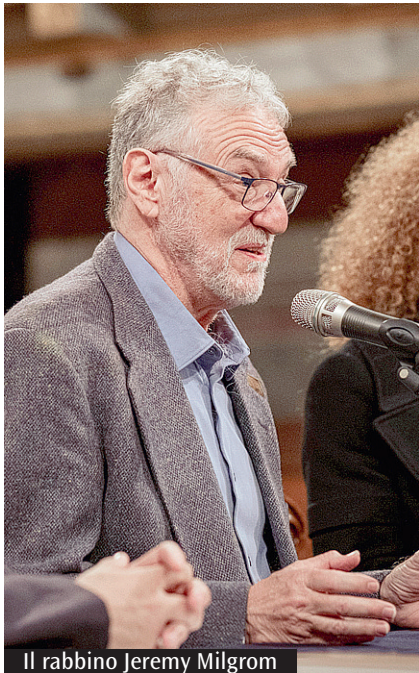
buono di Bahia": «Il cardinal Lerario – ha ricordato ancora il vescovo – preparando il suo intervento al Concilio, annotava: "Questa è l'ora dei poveri, dei milioni di poveri che sono su tutta la terra, questa è l'ora del mistero della chiesa madre dei poveri, questa è l'ora del mistero di Cristo soprattutto nel povero"». Un «chiarissimo programma» che la Chiesa chiede di seguire «con fiducia e disponibilità», dietro la guida di Papa Leone, che il vescovo cita chiudendo la riflessione che affida alla diocesi nella solennità patronale: «L'amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici, valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste della società. [...] Una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno». Così, «coi poveri nel cuore», la celebrazione eucaristica – animata dal coro della Cattedrale diretto da don Graziano Ghisolfi e accompagnato all'organo dal maestro Fausto Caporali, e concelebata con i vescovi emeriti Lafranconi e Scampa, i canonici del Capitolo della Cattedrale e numerosi presbiteri del clero diocesano – è proseguita con il consueto segno del dono delle stoffe, presentate all'altare durante l'offertaio insieme a un'offerta da destinare alla Caritas diocesana da una rappresentanza dell'associazione artigiani cremonesi. Quindi, al termine del solenne Pontificale per la memoria del patrono, il vescovo Napolioni ha concesso l'indulgenza plenaria, con il pellegrinaggio dei fedeli cremonesi alla tomba del santo nella cripta della Cattedrale, in un coro incessante di preghiera, la cui onda si propaga silenziosa per tutta la giornata nelle piazze e tra le case della città e della diocesi, lasciando risuonare il messaggio di Omobono che tra queste stesse strade mostrava ai suoi concittadini di allora e di oggi che «i poveri sono la vera ricchezza della Chiesa che – come ha ricordato il vescovo citando un altro passaggio di *Dilexit Te* – "se vuole essere di Cristo, dev'essere Chiesa delle Beatitudini, Chiesa che fa spazio ai piccoli e cammina povera con i poveri, luogo in cui i poveri hanno un posto privilegiato". Come in un'unica grande, diffusa casa dell'accoglienza».



Le solenni celebrazioni patronali in Cattedrale. Qui sopra l'offerta dei ceri all'urna del santo custodita nella cripta. A fianco alcuni momenti del solenne pontificale e la consegna delle stoffe all'offertaio (Foto: Paolo Mazzini/Trc)



## Il rabbino Milgrom ospite in Cattedrale: «Questa sera abbiamo portato la pace»



Il rabbino Jeremy Milgrom

«**P**romettiamo che portiamo la pace: possiamo farcela!». E questo l'invito che il rabbino Jeremy Milgrom ha rivolto ai cremonesi dalla Cattedrale di Cremona dove martedì 11 novembre è stato protagonista di un momento di testimonianza e dialogo insieme al vescovo Antonio Napolioni, promosso in collaborazione con Pax Christi e Tavola della Pace Cremona e Oglio Po. Alcuni brani di don Primo Mazzolari hanno introdotto la serata che ha visto poi intervenire il sindaco di Cremona, Andrea Virgilio: «Alla vigilia della festa del nostro patrono il nostro essere qui dice che Cremona vuole restare casa del confronto e casa della pace». Il vescovo Napolioni ha quindi portato la propria diretta testimonianza del viaggio vissuto di recente in Terra Santa. Una terra abitata da cristiani, ebrei e musulmani, i «fratelli maggiori e minori, tutti alla ricerca del volto del Dio unico, che

non deve essere offuscato dalle nostre divisioni». Poi la parola al rabbino Jeremy Milgrom, co-fondatore e co-direttore di *Clergy for peace*, un'iniziativa interreligiosa a favore della pace e della giustizia in Medio Oriente, e membro di *Rabbi for human rights*, organizzazione ebraica impegnata nella difesa per i diritti di tutte le comunità e le minoranze. «Avete salvato delle vite», ha detto ringraziando per l'impegno di solidarietà e anche di protesta. Quindi – tradotto dalla professoressa Lara Rossi – ha ripreso l'espressione "laboratorio dell'anima": «Come è potuto suc-

*Incontro di dialogo e di impegno per la Terra Santa con il vescovo e il co-fondatore di Clergy for peace*

cedere che persone che conosco e persone che amo siano potute diventare crudeli? Non ho una vera risposta. Posso solo dire che a volte la paura degli attacchi e dei missili ti possono rendere arrabbiato». Tuttavia – ha detto ancora il rabbino Milgrom – «nonostante le cattive notizie, nonostante le brutalità, nonostante la pace non sia una cosa popolare ci sono ancora persone che sono segno di speranza. E ci sono diversi tipi di aiuto: qualcuno lo fa finanziariamente, qualcuno in modo attivo, qualcuno protestando. E molte mie amicizie sono online per mantenere viva una sorta di comunità internazionale. E questo mi dà speranza! Perché vuol dire che c'è una comunità interessata. E per questo è per me importante essere qui stasera. Davvero vi ringrazio tutti! Abbiamo portato la pace! Ed è una promessa: promettiamo che portiamo la pace. Possiamo farcela!».

 **piazzi  
giuseppe**

**Sistemi integrati  
per l'ALLONTANAMENTO  
dei VOLATILI**  
**Installazione  
PARAFULMINI**

**Bordolano (CR)**  
**Tel 0372 95779**  
**piazzigiuseppe@libero.it**